

Il pallone violento degli ultrà

La vicenda, costata tre giornate di squalifica al Taranto, sarà affrontata oggi in Lega
Il presidente Nizzola s'arrende: «Le società hanno fatto il massimo, ora tocca alla polizia»

Bandiera bianca

Il caso Taranto sarà oggi affrontato dal presidente della Lega. Nizzola si metterà in contatto con il presidente del Taranto, Carelli, dimissionario dopo gli episodi di violenza accaduti domenica scorsa in occasione della partita Foggia. Il problema ultrà torna dunque d'attualità. In quest'intervista Nizzola assolve le società e sollecita un intervento più deciso delle forze dell'ordine.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Avvocato Nizzola, la Lega aprirà davvero un'inchiesta sul caso Taranto? Domani (oggi ndr) andrò in sede e cercherò di mettermi immediatamente in contatto con il presidente Carelli. Non ci siamo ancora sentiti. Negli episodi di domenica scorsa e della sua volontà di dimettersi sono informato attraverso i giornali. Intendiamo andare a fondo, è vero, ma vogliamo anche dissuadere a mollare. Il suo abbandono sarebbe un fatto molto grave.

Il presidente Carelli ha deciso di dimettersi perché non vuole plegarsi ai ricatti degli ultrà. Ha denunciato l'esistenza di un progetto di gente che vuole mettere in difficoltà l'attuale gestione della società pugliese, ha accennato ad episodi accaduti la scorsa estate come i furti negli spogliatoi e il dissesto delle autorità cittadine: un quadro allarmante.

Non conosco a fondo la situazione, è chiaro che a questo punto bisogna esaminare at-

temamente la questione. La mia domanda è questa: se è vero che esiste un disegno anti Taranto, Carelli è l'obiettivo? Fare fuori Carelli significherebbe mettere davvero in difficoltà il calcio di quella città.

Il gesto del presidente Carelli è stato precedente, due mesi e mezzo fa, da quello del presidente della Reggina, Benedetto, che aveva denunciato i ricatti degli ultrà della sua squadra: come dire che il fenomeno ultrà rimane irrisolto.

È un problema irrisolto, è vero, ma va detto che negli ultimi tre anni sono stati fatti molti passi in avanti. La normativa dell'89 (art. 6, bis, ter del Codice di giustizia sportiva, ndr) ha costretto le società a schedare tutti i club organizzati. E alcuni presidenti, fra i quali citerò anche quello della Reggina, Fiaccadori, hanno cercato di isolare gli ultrà usando una li-

nea dura. Il muro dell'omertà, insomma, è stato rotto: le società hanno deciso di prendere di petto il problema. Ma non è facile: gli ultrà non sono inquadri in nessun club, quindi il problema dell'identificazione è più difficile. Nonostante tutto, ci sono società che sono riuscite a segnalare nomi e indirizzi di soggetti più pericolosi: oltre, non credo sia proprio possibile andare. La politica di vigilanza, a questo punto, passa alle forze dell'ordine. Che, ci tengo a sottolinearlo, nei riguardi del calcio si sono dimostrati estremamente sensibili.

La sensazione, però, è che si stia arrivando ad un vicolo cieco. Gli ultrà non si fanno schedare, identificarli è difficile e quando ci si riesce, il problema torna all'origine: al teppalismo. Loro, gli ultrà, continuano imperturbati ad agire. Davvero non si può fare di più?

Le società, lo ripeto, si sono date da fare. Forse potrebbe essere decisivo un intervento più massiccio delle forze dell'ordine: in certi casi, probabilmente, è stato sottovalutato il fenomeno.

Il campo del Taranto è stato squalificato per tre giornate. I pugili torneranno a giocare allo stadio «Jacovino» il 10 marzo (contro la Lucchese): ma servono davvero a qualcosa questi provvedimenti?

Sì. L'esperienza ci dimostra che, benché vada a colpire pesantemente le società, resta l'antidoto migliore. La penalizzazione, invece, va applicata in casi particolarmente gravi. Io dico che sul piano normativo le misure sono efficaci: il problema resta l'applicazione concreta. La verità è che non bisogna abbassare la guardia. E che bisogna avere il coraggio di affrontare con durezza il fenomeno.



Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio professionisti

Per N'Kono un caffè al veleno Fuori pericolo

Il portiere della nazionale camerunese, Thomas N'Kono (nella foto), ha subito un tentativo di avvelenamento. N'Kono era in Camerun, con i suoi compagni di nazionale, per discutere con i dirigenti federali dei premi per il mondiale in cui la squadra camerunese venne eliminata ai quarti di finale, miglior risultato di una squadra africana in un mondiale. Secondo il racconto della moglie, Thomas N'Kono aveva bevuto in un albergo di Yaoundé un caffè subito dopo aveva perso le forze. Ricoverato in ospedale è fuori pericolo.

Ai prossimi Blatter vuole arbitri «under 40»

opportuno sciegliere solo quegli arbitri che, oltre ad essere validi, siano giovani, perché chi ha passato i quarant'anni può andare bene per dirigere un singolo match, ma non può reggere il ritmo di un impegno così lungo. Inoltre, Blatter vuole introdurre una innovazione anche per i giudicanti che non dovranno più essere arbitri utilizzati nell'altro ruolo.

Il collegio arbitrale discuterà il caso Peruzzi-Carnevale

di riduzione di compensi per squalifiche, il collegio arbitrale dovrà esaminare il caso spinoso che riguarda la proposta di riduzione di compensi a Carnevale e Peruzzi, avviata dalla Roma in seguito alla maxi-squalifica inflitta ai due giocatori per il caso di doping.

Un anno senza calcio per 67 ultrà della Fiorentina

l'azienda municipalizzata di trasporto fiorentina per la trasferta della squadra giugoslava a Torino contro la Juventus il 2 dicembre scorso. Il provvedimento disciplinare scadrà nel dicembre 1991.

Camporese in semifinale in Nuova Zelanda Agassi dice sì a Wimbledon

set per 6-3, 7-6. Intanto, l'americano Andre Agassi, numero 4 delle liste Atp, ha annunciato la sua partecipazione a Wimbledon. L'anno del tennis statunitense, che ha confermato la sua decisione ad una televisione americana, non prendeva più parte al torneo londinese dal 1987, quando venne eliminato al primo turno.

Maradona in bianconero? Baggio gli offre il numero 10

Maradona e la presunta corte della Juve di Montezemolo. Il fantasista bianconero ha ironizzato, dicendo che nel caso di un passaggio di Maradona alla Juve, gli darebbe la maglia numero dieci, completa di scarpette. Anche Gigi Maifredi ha fatto il suo commento. Vorrebbe volentieri Maradona in squadra, ma con Baggio, perché nella Juve questo ruolo è già coperto. Intanto una telefonata del giornale inglese Sun a Francesco Morini sembra confermare l'interessamento della Juve anche a Guscioigne.

FLORIANA BERTELLI

Regole Fifa Il torneo di Viareggio farà da cavia

LORENZO GIULIANI

FIRENZE. Dopo quarantatré anni il torneo internazionale giovanile «Coppa Carnevale» di Viareggio cerca di anticipare le decisioni che la Fifa è intenzionata a varare quanto prima per rendere la partita più interessante e combattuta. La gara che finirà sullo zero a zero non saranno classificate per le squadre che saranno riscaldate dopo la fase eliminatória. Le altre novità che potrebbero essere messe in pratica nella prossima edizione riguardano il gioco offensivo e l'espulsione temporanea come avviene nella pallanuoto.

«Per quest'anno dobbiamo accontentarci di questa novità ma se la Fifa accoglierà le nostre richieste il torneo verterà, che da anni è il più importante del mondo, diventerà sicuramente ancor più interessante», ha dichiarato il presidente della Lega giovanile Ranucci presente alla conferenza stampa tenuta dai dirigenti del Centro Giovanile Calcio nel l'aula magna di Coverciano per presentare il «Cartellone della manifestazione che si svolgerà in concomitanza con il tradizionale carnevale di Viareggio che festeggia il 119 anno.

La squadra partecipante sono 24 (17 italiane e 7 straniere) ma a differenza dello scorso anno sono state divise in 6 gruppi. Il torneo è all'italiana con partite di andata e ritorno. In caso di parità la vittoria verrà decisa ai rigori. La prima partita, fra il Cesena (squadra vincitrice della 42ª edizione) e l'Atlanta, sarà giocata martedì 29 gennaio alle ore 15 allo stadio dei Pini di Viareggio. La finalina lunedì 11 febbraio. Complessivamente saranno giocate 38 partite. Una parte di queste, per mancanza di impianti idonei (e per raccogliere i finanziamenti per sostenere le regioni limitrofe alla Toscana, il giramento sarà letto da Giuseppe Giannini della Roma mentre una apposita giuria ha già assegnato il premio giornalistico Bruno Roghi al collega Gianni Mina, il premio Torquato Baccini all'avvocato Luciano Nizzola presidente della Lega Nazionale Professionisti, il premio Gaetano Scirea all'allenatore a Marcello Lippi del Cesena.

Il «Cartellone» è composto dalle seguenti squadre. 1º girone: Fiorentina, Udinese, Sparta, Lazio. 2º girone: Cesena, Atlanta, Metz, Parma. 3º girone: Juventus, Bari, Anton Villa, Bologna. 4º girone: Inter, Pescara, Dinamo di Kiev, Napoli. 5º girone: Torino, Viareggio, Hoved di Budapest, Roma. 6º girone: Milan, Messina, Cremonese, Benfica o Toronto. Il Malines all'ultimo momento si è ritirato dalla competizione.

Il presidente pugliese chiama in causa le forze dell'ordine e insiste Carelli, dimissioni irrevocabili «Questo calcio mi disgusta»

Donato Carelli, presidente del Taranto, sembra deciso a non tornare indietro, dopo le dimissioni di domenica, dopo gli incidenti nel derby con il Foggia. Nemmeno gli attestati di stima e le opere di convincimento sono riusciti per il momento a farlo recedere dalle sue decisioni. «Mi sono preso responsabilità che non mi competevano - ha detto - ma non sono servite a nulla. Io non ci sto più».

MARCELLO CARDONE

TARANTO. Il presidente del Taranto Donato Carelli continua la sua azione di protesta contro le «tangenti» del tifo, che lo hanno così profondamente deluso, da costringerlo addirittura alle dimissioni, nonostante il buon campionato, che, tutto sommato, il Taranto (non dimentichiamolo, è una matricola) sta disputando. Non intende minimamente recedere dalla sua irrevocabile decisione di dimettersi. Dopo i gravi incidenti accaduti durante il derby con il Foggia, sospeso addirittura per sei-sette minuti, verso la fine dell'incontro, per il lancio di oggetti in campo. Non è servita nemmeno la lettera con la quale il sindaco di Taranto Michele Armentani, ha tentato di convincere Donato Carelli a non abbandonare la società.

Un gesto, che comunque il presidente Carelli ha apprezzato, ma che non lo ha indotto più di tanto. Ha ribadito la

sua profonda delusione per gli episodi intollerabili che si susseguono sempre più frequentemente. «Mi ero riaccolato nel mondo del calcio - ci ha raccontato - dopo dieci anni, per aiutare la squadra, ma anche l'intera città, ma ho ricevuto in cambio solo amarezza e delusione, dai furti negli spogliatoi avvenuti nelle gare con il Brindisi ed il Napoli, ai problemi di funzionamento dello stadio, che non sono stati ancora risolti, ai rapporti burrascosi con frange della tifoseria».

Carelli, infatti, era stato già presidente del Taranto e poi aveva preferito passare ad altri la parte, rimanendo comunque nel mondo dello sport. È infatti il proprietario del «Paolo VI», l'ippodromo della città, che occupa un ruolo primario nell'ippica italiana. Era tornato ad occuparsi di Taranto, sotto la pressione di amici tifosi, convinti che soltanto un suo ritorno avrebbe potuto garantire un avveni-

re migliore alla squadra rossoblu.

Si è visto subito quanto questa valutazione fosse esatta: Carelli è riuscito a riportare subito la squadra in B, creando per la squadra, per una permanenza abbastanza tranquilla. Tutto ciò, nonostante si fosse scontrata in una nuova realtà calcistica. Da presidente ha dovuto affrontare gruppi di cosiddetti tifosi, che chiedevano, in nome della loro passione sportiva, autentiche tangenti, sotto forma di biglietti omaggio, contributi per le trasferte ed altre cose del genere. Carelli si è ribellato a questo andazzo, che in verità sembra ormai un fenomeno diffuso nel mondo del calcio, ha chiuso la borsa, scatenando l'ira di una frangia di tifosi che si sentiva tradita di prerogative (ma quelli?) che ormai parevano stabilmente, anche se indebitamente, acquisite. La reazione è andata crescendo giorno dopo giorno, sino a raggiungere il calor bianco domenica scorsa. «Io a questi giochi non ci sto» - ha ripetuto a chiare lettere Carelli - «e preferisco lasciare».

La drastica presa di posizione del presidente Carelli ha fatto affiorare è un altro grave problema di Taranto, una città invece non troppo tranquilla, spesso scossa da traumi provocati da una delinquenza sempre più accanita, incon-

trabile. Ha avuto coraggio nel ribellarsi, e spera che questo suo coraggio sia sostenuto dalla parte sana, che certamente non manca, del tifo rossoblu. Forse domenica scorsa, con una maggiore attenzione, si poteva evitare che la situazione precipitasse. Carelli dice: «Mi sono preso responsabilità che non mi competevano, cercando di sopprimere i disastri altrui. Ho infatti fatto trasferire in tribuna centinaia di tifosi tarantini che erano in curva assieme ai sostenitori foggiani. Ma anche queste iniziative sono state vane. Non sta a me lanciare accuse, ma credo che una maggiore attenzione avrebbe potuto evitare quanto accaduto». Evidente la «treccia» alle forze di polizia, veramente insufficienti. Ma il suo malumore va espresso contro chi cerca di strumentalizzare le forze di polizia, veramente insufficienti. «La squadra ha bisogno di allenarsi in tranquillità - ha detto il capo ufficio stampa Luliano, mentre la gente veniva invitata ad allontanarsi - d'ora in avanti gli allenamenti avverranno a porte chiuse. Moggi ha cercato di sdrammatizzare parlando di «ragazzate in un clima ancora festoso». Ma chi sono i ragazzi? I tifosi oppure gli strapagati professionisti? Difficile resta l'interpretazione. Ancora più incredibile la versione offerta dall'allenatore: «Non ho visto particolare tensione in campo, se non al di là della rete. Certo, in futuro sarà meglio lavorare a porte chiuse». Maradona gli avrà chiesto il permesso per uscire

Napoli solito caos I tifosi fischiano Diego se ne va

LORETTA SILVI

NAPOLI. Forse su forse: il Napoli sembra essere diventato un teatro. Palcoscenico abituale, il centro «Paradiso» di Soccaia ha visto ieri un altro atto dell'interminabile commedia. Gli attori? Laoliti. Maradona inizia, regolamente l'allenamento, ma poi, contestato da una sparuta minoranza del pubblico presente, se ne torna negli spogliatoi prima che la partita abbia termine. Crippa segue. L'esempio reagendo in malo modo al polemico applauso del tifoso per un tiro scabato. E Bigon che confessa con incredibile candore di non aver visto nulla di strano.

«La squadra ha bisogno di allenarsi in tranquillità - ha detto il capo ufficio stampa Luliano, mentre la gente veniva invitata ad allontanarsi - d'ora in avanti gli allenamenti avverranno a porte chiuse. Moggi ha cercato di sdrammatizzare parlando di «ragazzate in un clima ancora festoso». Ma chi sono i ragazzi? I tifosi oppure gli strapagati professionisti? Difficile resta l'interpretazione. Ancora più incredibile la versione offerta dall'allenatore: «Non ho visto particolare tensione in campo, se non al di là della rete. Certo, in futuro sarà meglio lavorare a porte chiuse». Maradona gli avrà chiesto il permesso per uscire

di scena anzitempo? Legittimo il dubbio, visto che i due nemici si salutano da un bel pezzo: «Diego aveva un dolorino all'orecchio e ha preferito non forzare».

È il gesto offensivo rivolto da Crippa alle tribune? Anche qui, tutto normale o quasi: «Il pubblico lo aveva un po' innervosito». Tutto a posto, dunque. Più vertice la versione fornita da Giovanni Galli, al quale Maradona aveva mormorato qualcosa prima di rientrare negli spogliatoi: «La partita con la Juve è molto sentita, da noi e dal pubblico. Ma non parlerò di tensione. Succede di reagire male se si viene beccati durante il lavoro».

Sul fronte infortunati, notizie interlocutorie. Mauro è stato costretto ad interrompere l'allenamento per il riacutizzarsi della lombalgia che lo tortura da tempo. Il dottor Bianciardi ha detto che il torante continuerà il trattamento chiropratico nella speranza di essere abile per la trasferta di Torino. Migliorano invece le condizioni di Inocenti: l'attaccante si è nuovamente sottoposto ad un controllo ecografico che ha evidenziato la scomparsa dell'edema alla coscia sinistra. Ferrara, infine, è febbricitante ma dovrebbe recuperare.

L'ultimo tango del povero «Ciao»

La chiameremo «Addio» adesso che il '90 è archiviato «Ciao» è roba vecchia, déjà vu. La parola mascotte, poveretta, balla l'ultimo tango nelle vetrine dei Sali & Tabacchi, in un angolino, impolverata e tutta storta come se avesse preso un calcio nel sedere. Non lontano da lei campeggiano altri relictii Mondiali: c'è un Franco Baresi in maglia azzurra, cui il creatore di questa versione moderna del soldatino del Far West in plastica col piedistallo, ha dispensato le rughe sul volto come per un prodigioso lifting; un Maldini mezzo scarso, toccato dall'involucro trasparente su cui una mannaia poco rispettosa ha applicato di sghimbescio un cartoncino usando il bostich; si legge 4.000 sotto un 12.000 annullato da una crocetta. Il pennarello nero ha completato l'opera: il vostro campione Mondiali + mascotte che balla 9.900. Siamo alla liquidazione finale, al capitolo tragico e conclusivo: il tabaccai allarga le braccia «eh, di questa roba ce ne resta un bel po'...». E chi sa per quanto.

Ma quel signore è in buona compagnia: di negozianti sommersi dalla paccottiglia di Italia 90 ce ne sono legioni intere, guardatevi attorno. Carto-

Chiuso il 1990, va in soffitta definitivamente «Ciao», l'omino - chiamato confidenzialmente «mostro» - simbolo dei Mondiali di calcio italiani. Un marchio che ha rappresentato un colossale business per chi ha «distribuito» il simboletto, ma ora c'è chi si ritrova (grandi magazzini, tabacchiere, boutique) con chili di merce invenduta e invendibile. Sono già partite epiche liquidazioni: basteranno?

FRANCESCO ZUCCHINI

lerie, profumerie, grandi magazzini, boutique, centri commerciali, per non parlare delle officinerie: quelle che espongono fino a pochi mesi fa con orgoglio il distintivo con l'omino in oro, argento e perfino in platino con brillante, per non parlare della «preziosa» bandiera tricolore con su scritto CIAO a caratteri grandi e dorati: quanti di noi, confessiamolo senza pudore, l'hanno applicato sul reverse della giacca nel periodo delle «notte magiche» sognando un gol?.

Ma gli orifici, in fondo, son guardati con invidia: i loro stornati gioiellini, neanche a farlo apposta, potrebbero perfino l'anello che regaleremo alla fidanzata, naturalmente dopo un opportuno riciclaggio dei metalli. Il problema è per gli al-

tri: come «spurgare» il negozio, dove piazzare tanta inutile cianfrusaglia non riciclabile? Un rebus tutto loro, ultimo anello di una catena che a tempo debito fruttò miliardi alle aziende «distributrici» del marchio.

La mascotte di Italia 90 è stata usata per pubblicizzare ogni tipo di prodotto, in Italia e all'estero: ci si siamo trovati l'omino su maglie, profumi, quaderni, bicchietti, portachiavi, dentifrici, calze, ceramiche, ombrelli, automobili, sedie a rotelle. Perfino sulle mutande, come estremo «mento» anche nella nostra intimità. Soltanto a una fabbrica di profumati e ad una di carta igienica non fu concesso il marchio: l'immagine del pupazetto, diamine, andava tutelata.

Tempestati per anni da questi «Ciao», siamo per fortuna alla resa dei conti: ce ne accorgiamo appoggiando la cenere della sigaretta su una miniscopa di calcio in vetro resina o su un pallone mezzo agonico in ceramica, eleganti portacenere ovviamente «marchiati». In attesa di fare piazza pulita, molti di questi oggetti resteranno ancora chissà per quanto tempo nelle nostre case, su consolle e stipi, in attesa dell'ultimo viaggio, destinazione pattumiera. Ma intanto, come per la Masina di Giulietta degli spiriti, gli orridi fantasmi agli ancora fra noi e la buona volontà sembra non bastare: sul tavolo, per posta, piombano nelle nostre case i depliant con le «maxi-offerte»: sconti fino all'85% per l'Italian Style che piace ed entusiasma». Si può scegliere fra un «Set del tifo azzurro» (bandiera Ip, bandiera e cappellino), un «Set Exclusive» (orologio, fermasoldi, fermacravatte), un «Set Souvenir» (felpe e portachiavi morbide) e un sacrosanto «Set Tank shirt», che non contiene caramelle ma una maglietta Fig. Tutto a decimila lire, tutte con l'omino: qualcuno, è certo, si affretterà. «Ciao? No, addio: per sempre, mostro».



«Tifoso» colpito da sindrome-Ciao ai Mondiali '90

SPORT IN TV

Raidse. 18.20 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.
Raitre. 15.30 Hockey ghiaccio; Alleghe-Milano, campionato italiano; 18.30 Nocty da Perth, campionati del mondo; 18.45 Tg3-Derby.
Italia. 12.30 Calciomania; 23.35 Parigi-Dakar.
Tmc. 22.00 Sportnews; 22.30 Mondocalcio.
Tele + 2. 12.45 Campobase; 13.15 Rally: Campionato spagnolo; 14.00 sport (replica); 15.45 Calcio: campionato spagnolo; 18.45 Wrestling spotlight; 19.30 Sportime; 20.15 Rally: Parigi-Dakar 2ª tappa; 22.45 Assist; 23.30 Supervolley.

BREVISSIME

Benesservito a Sogliano? Divorzio in vista tra Riccardo Sogliano e la Bologna. Lo ha preannunciato il presidente Corioni, ricordando come «Sogliano sia abituato a fare il direttore sportivo in modo diverso da quello necessario al Bologna».

Condizioni Viola. Sarà scelta settimanale la prognosi per il presidente della Roma ricoverato da una settimana all'ospedale di Pieve di Cadore.

Coppa Italia. La partita d'andata tra Inter e Torino valida per il terzo turno sarà disputata mercoledì prossimo 9 gennaio a Milano con inizio alle ore 14.30.

Albo del dissesto. La Federcalcio varerà a breve termine l'istituzione dell'albo dei direttori sportivi che saranno così sottoposti a controlli più accurati da parte del governo del calcio.

Commissione Disciplinare. All'esame del giorno i reclami della Salernitana contro la squalifica del campo e dell'allenatore della Reggina, Pippo Marchioro, sospeso fino al 20 gennaio.

Sospeso Albobal. Il Livorno ha tolto di prima squadra il suo portiere ritenuto alle Lega calcio per dichiarazioni alla stampa ritenute lesive dell'immagine della società.

Torna la Brm. La gloriosa scuderia britannica, protagonista negli anni Sessanta, parteciperà al mondiale sport prototipi che correrà i gran premi del Messico e del Giappone.

Basket. Verrà inaugurato mercoledì 23 gennaio il nuovo palazzetto dello sport di Montecatini chiamato «Palateme».